

# ***l'Obiettivo***

www.obiettivosicilia.it — Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982

**Olive:  
quest'anno  
mosca  
a riposo**



*Il sorriso campagnolo  
di Loredana Casciana*

All'etichetta  
preferiamo  
l'etica

Alla virtualità  
preferiamo  
la virtuosità

Sostieni questo Periodico con l'abbonamento annuale di 10 € o con libero contributo.  
Versamento all'Associazione *Obiettivo Sicilia* mediante bonifico,  
IBAN: **IT37W0200843220000104788894**, oppure con **PayPal** a [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

*l'Obiettivo*, Castelbuono (PA), C/da Scondito  
tel. 340 4771387 e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

## Come far risorgere la Sicilia

# “Non abbandonate la montagna e la sua natura!”

### A Capizzi gli angeli custodi della salute umana e del territorio

di Ignazio Maiorana

“Non rinunciate alla carne e ai latticini, purché siano genuini, prodotti in un ambiente sano, con animali liberi, allevati nel benessere alimentare”. È emerso dalla qualificata Tavola Rotonda del 19 ottobre sul tema Difesa delle tradizioni e dei prodotti a km zero, magistralmente moderata dal dr. Antonio Limone (direttore generale dell'IZS del Mezzogiorno con sede a Portici), svoltasi a Capizzi (ME), sui Nebrodi, a 1.100 m di altitudine, 3.000 abitanti, economia zootecnica e forestale. Popolazione festaiola, quella dei capittini, forse una reazione all'isolamento geografico della località medievale. In questo week-end di sagra ottobrino, tra gli stand del centro storico, sono stati proposti tartufi, funghi, carne arrosto e formaggi, ma anche castagne, pere da appendere, mele, melagrane di varietà autoctone e altro ancora del territorio.

La manifestazione convegno, al suo secondo anno di vita, si deve alla capacità organizzativa del dr. Antonio Iraci Fuintino (revisore dei conti dell'Ordine provinciale dei Medici Veterinari della provincia di Messina), sostenuto nell'impresa dal Comune di Capizzi guidato dal sindaco Arch. Giuseppe Leonardo Principato Trosso, col partenariato del Rotary Club di Nicosia (EN) e col patrocinio dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia. Ecco i nomi dei relatori, oltre a Iraci Fuintino e al primo cittadino:

deontologia del cibo impone che il produttore sia padrone della tracciabilità, che faccia come ha fatto la moda italiana: pensare alla boutique e non alla grande distribuzione commerciale.

La politica deve trovare il modo per ripristinare queste peculiarità, il godimento dei tesori all'aria aperta come i paesaggi, l'aria pura e i valori umani cullati da madre natura, fermare il passo agli eccessi del progresso – è stato detto in sintesi –. Ma occorre mettere in un paniere tutto l'irrinunciabile bagaglio di beni e benessere di queste montagne per combattere il mercato globale che ci stritola!”

Per non ammalarci dobbiamo tutti tener conto della prevenzione alimentare e ambientale, per dirla col direttore generale del Policlinico messinese, Giuseppe Laganga. Da Capizzi potrebbe partire una campagna salutistica per l'intera Sicilia e non solo. È l'ora di mettere insieme le competenze e le autorità scientifiche per affermare o confermare le verità utili all'uomo, al di là delle interferenze di ordine economico o industriale.

Due grossi handicap turbano, però, questi buoni propositi: la difficile situazione viaria di questi luoghi e l'abbandono del territorio che depaupera la montagna delle sue intelligenze creative e imprenditoriali sfruttate oramai dai Paesi esteri anche se formate in Sicilia e in Italia.



dr. Nicola Barbera (presidente Federazione regionale Ordini dei Medici Veterinari della Sicilia), prof. Giuseppe Campanile (Dipartimento Medicina Veterinaria e produzioni animali Università di Napoli e componente Consiglio superiore sanità), on. dr. Giuseppe Galluzzo (Componente VI Commissione salute, servizi sociali e sanitari della Regione Siciliana), dr. Salvatore Dara e dr. Stefano Vullo (rispettivamente direttore area igiene delle produzioni zootecniche e benessere animale e direttore sanitario dell'IZS Sicilia); dr. Renato Mancuso (presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Enna), prof. Pietro Paolo Niutta (Dipartimento Medicina Veterinaria Università di Messina), dr. Giuseppe Laganga Senzio (direttore generale Policlinico di Messina), prof. Vincenzo Albanese (neurochirurgo) e il dr. Pietro Schembri (dirigente Servizio di Sanità veterinaria dell'Assessorato regionale alla Salute) che ha tratto le conclusioni complessive dell'incontro.

Capizzi ha raccolto alcuni dei suoi figli di successo ed autorevoli esperti del settore, saliti fin lassù per ricordare, proprio da quell'altitudine, alle popolazioni della costa la resistenza salutistica, l'autenticità dei valori e le tradizioni produttive della piccola comunità montana. Ma anche per affermare che la rigorosa alimentazione vegana non sempre fa godere i suoi sostenitori di ottima salute, soprattutto se bambini. Giuseppe Campanile ha ricordato che da millenni in queste montagne l'uomo si è cibato di carne e di verdure spontanee e che gli alimenti autoctoni mandano a gambe in aria i tumori gastro-intestinali. Secondo lui i giornalisti del settore gastronomico dovrebbero fare meglio il loro lavoro. La

Riguardo al primo problema, occorre sanare l'interruzione della superstrada montana che collega Nord e Sud dell'Isola partendo da S. Stefano di Camastra, salendo per Mistretta e Nicosia a ridiscendendo fino a Gela.

L'abbandono della montagna e della campagna: purtroppo la super proliferazione degli animali inselvatichiti mette in serio pericolo la produzione agricola e zootecnica da reddito senza che legislatori e governanti abbiano mosso un dito per limitarla. Il benessere deve comprendere tutti gli animali, non solo quelli inselvatichiti, e soprattutto deve riguardare le persone.

È urgente, dunque, un Tavolo tecnico-politico permanente che prenda le opportune misure fino a quando non si sarà riequilibrato il sistema naturale, produttivo ed economico, sociale e umano nelle zone montane. In conclusione, “la Sicilia – è stato detto – ha bisogno di un calibrato intervento chirurgico che rivitalizzi i territori montani trascurati da mezzo secolo”.

Comunque, la Tavola Rotonda di Capizzi è risultata intanto un bell'esempio di sinergia istituzionale che però deve passare dalle parole alle azioni. “Senza dimenticare il segreto per far risorgere la Sicilia – ci dice in maniera determinata e convinta il moderatore

dell'incontro dr. Antonio Limone – cioè il coinvolgimento della stampa e della buona comunicazione”.

Chi comunica vive, chi si isola muore. È il motto del quindicinale *l'Obiettivo* sin dai suoi primi vagiti del 1982. Ma in Sicilia non è stato e non sarà facile estenderlo a tutti.

Foto: qui il pubblico, in alto i relatori.



Il saper fare siciliano

# Il Drago dell'Oktober Fest

di Ignazio  
Maiorana

A Cefalù la cucina madonita si sposa con quella tedesca

**G**razie a pentole e fornelli Antonino Drago ha girato il mondo. Ora si è fermato a Cefalù, dove il mondo arriva direttamente a tavola, in contrada Vallone di Falco, sulla Statale 113, a poca distanza dalla cittadina turistica marinara che si affaccia sul Tirreno. In gioventù scende da San Mauro Castelverde per fare la prima esperienza formativa a Castel di Tusa. Da lì prende il volo per Londra, dove fa un corso biennale per l'apprendimento della lingua inglese in un college, e poi, appena ventiquattrenne, nei pressi di Monaco di Baviera, in Germania, apre un ristorante insieme al fratello. Successivamente conosce la

moglie slovacca, Tania (con lui nella foto a destra), e insieme proseguono l'avventura gastronomica che, per un ventennio, ha deliziato la tavola tedesca proponendo la cultura gastronomica siciliana. Antonino Drago non ha mai dimenticato la propria terra. "Una-due volte l'anno ritornavo al mio paese; in quel periodo di lavoro in Germania non ho mai interrotto i contatti con la mia famiglia e con la mia gente", afferma.

Due anni fa, in controtendenza col fenomeno migratorio, il coraggioso ritorno in una Sicilia che va perdendo i suoi figli migliori. Ma si sa – e l'intuizione di Antonino non ha fatto cilecca – che lo scambio tra culture diverse porta miglioramenti. Anche a tavola, dove nel ristorante-pizzeria di loro proprietà, l'Oktober Fest, i coniugi Antonino e Tania propongono la tipica cucina mediterranea con cibi madoniti e pesce fresco, ma anche una moderata "interferenza" di gastronomia tedesca tra cui crauti e stinchi di maiale. Se entri nel loro ristorante ti avvolge una leggera atmosfera dei Paesi nordici europei (nell'arredo e nell'abbigliamento del personale) mista a un equilibrato senso dell'accoglienza che non risparmia il sorriso. Si viene messi subito a proprio agio, e la birra fa la sua parte. Anzi, proprio in questo sta la seconda poderosa intuizione di Antonino Drago: "La birra la faccio io!", ha pensato. E, adiacente ai locali di ristorazione, ha realizzato un laboratorio (foto a sinistra) per la produzione di apprezzatissima birra artigianale che ora campeggia negli stillatori cilindrici tarati, posti a tavola, dove la bevanda si mantiene fresca. Al-



# Il Drago dell'Oktober Fest

A Cefalù la cucina madonita si sposa con quella tedesca

3



Catering all'aperto



l'occorrenza, l'ospite la fa scivolare nel bicchiere fino alla quantità desiderata, con o senza schiuma. "Faccio sei tipi di ottima birra, a Natale uscirà il settimo", ci dice lo... spumeggiante maurino.

Pizze e taglieri con salumi e formaggi, miele e marmellate, spiedini di carne, ecc., stuzzicano l'appetito e si alternano con numerosi altri buonissimi piatti che vedi passare fra i tavoli in un via vai di gentili camerieri in costume bavarese ma... non troppo.

La bionda signora Tania, pur adoperandosi nella coreografia e nella presentazione dei cibi, è l'occhio vigile alla cassa, tra i tavoli ma anche nel disbrigo burocratico delle incombenze giornaliere. Antonino è il re della cucina. In sala circola con discrezione solo quando si concede delle pause, rassicurato da bravi collaboratori in cucina. Idee chiare, capacità relazionale, perfetta intesa tra la coppia di proprietari, oltre che l'essere infaticabili lavoratori, contribuiscono al successo di questa realtà ristorativa. Il valore della famiglia, anche nel lavoro, per loro è sacro. "Mio padre mi porta da San Mauro delle verdure spontanee e nostro figlio, ancora studente, ci dà una mano al ristorante, quando può - dice riconoscente Drago -.

Non sono mancati ostacoli e forti sacrifici, rinunce e amarezze, oggi superati dai tanti apprezzamenti che coronano la soddisfazione di lavorare con professionalità e maggiore serenità". Ammirabile la forza e la costanza, la bella personalità di moglie, di donna e di socia mostrata da Tania: "Sono nata donna lavoratrice, che sta a casa quando necessario - ci dice -. Riesco a conciliare bene tutte le cose da fare e sono contenta così. Io e mio marito siamo come l'ingranaggio di due ruote dentate che s'innestano tra loro per far girare il motore - aggiunge con estrema semplicità, intrecciando le dita delle sue mani per meglio spiegarsi -. Dopo 25 anni di matrimonio riesco a gestire il carattere, l'adrenalina e la scarsa pazienza di mio marito. E lui sa anche come gestire i miei eccessi e le mie carenze".

Quando possibile, questi simpatici coniugi staccano la spina con qualche hobby come la barca a vela. La brezza comune che li sospinge - più e meno metaforicamente - non può che essere a loro favore. Abbiamo augurato loro tanta buona salute. Ora lo facciamo anche con la nostra scrittura: un dovere e un piacere raccontare il loro esemplare saper fare.

Ignazio Maiorana



Carne in vetrina all'interno dell'Oktober Fest. Agli ospiti ampia facoltà di scelta.



Palermo

# Il IV Festival di arti di strada

## Per tre giorni più allegria all'Albergheria

**È** stato un successo straordinario quello registrato dalla quarta edizione del **Ballarò Buskers Festival**, il primo Festival internazionale di arti di strada palermitano. Per tre giorni il quartiere Albergheria e il suo millenario mercato hanno respirato un'aria di gioiosa festa, un abbraccio meraviglioso e affettuoso è arrivato da parte di tutta la città e di tantissimi turisti.

Sono stati 35mila infatti quelli che hanno scelto di partecipare alla manifestazione che dal 18 al 20 ottobre ha portato giocolieri, saltimbanchi, clown, mimi, acrobati, musicisti e performer in otto piazze disseminate nel quartiere, per un totale di circa cento spettacoli per tre giorni. Una squadra di cento volontari (associazioni del quartiere e cittadini) ha reso possibile tutto questo, e per tre giorni Palermo si è stretta attorno al mercato, riscoprendolo



e ammirandolo.

Qualche anno fa **abbiamo voluto puntare sulla bellezza** che spesso si pensa sia effimera e che non sia la prima cosa su cui puntare per far rinascere un quartiere – dicono gli organizzatori –. Oggi, a distanza di quattro anni, invece, possiamo dire che è stata la scelta giusta, **perché la bellezza cambia le persone e le persone cambiano le cose**. È già cominciato il conto alla rovescia per la prossima edizione ma a tutti i palermitani vogliamo dire che Ballarò è aperto tutto l'anno, quindi tornate a fare la spesa qui».

Superata, via via, la diffidenza iniziale dei residenti e dei commercianti di Ballarò, ora questa manifestazione viene, invece, attesa e sostenuta. Incoraggiante il contributo di 20.000 euro del Comune di Palermo.

Alessia Rotolo



# I registi della *munizza*

**N**ello scorso numero de *l'Obiettivo* il nostro 'viaggio' tra i misteri della discarica di Bellolampo di Palermo ha indicato precise responsabilità, soprattutto del Comune, nell'operazione pulizia della città. Queste responsabilità, chissà perché, non sono mai state sanzionate. In queste settimane scarsa è l'attenzione su quello che sta succedendo a Bellolampo, dove l'amministrazione comunale è stata costretta a mettere in funzione l'impianto di compostaggio. Abbiamo informato che i rifiuti sottoposti al Trattamento meccanico biologico vengono regolarmente respinti da chi gestisce le discariche presenti nelle altre parti della Sicilia. Motivo: non sarebbero a norma di legge perché contengono una percentuale elevata di frazione umida.

La sesta vasca della discarica è satura e la settimana non c'è e forse non ci sarà mai in uno dei trenta siti più inquinati d'Italia, appunto Bellolampo. Allora dove va a finire l'immondizia dei palermitani? Ecco svelato il mistero: viene ammassata nello spiazzale della stessa discarica che, piano piano, si va riempiendo. Il sole delle ultime settimane ha aiutato il Comune di Palermo e la RAP (presieduta da Giuseppe Norata) che gestisce sia la raccolta dei rifiuti, sia la discarica.

Ma il "profumo" dell'immondizia ammassata a Bellolampo si avverte, per esempio, nel Comune di Torretta e in alcuni quartieri di Palermo: a Borgo Nuovo e anche nei viali Michelangelo e Leonardo da Vinci.

Come pensano, il Comune e i vertici della RAP, di smaltire i rifiuti che, nel frattempo, si vanno sempre più accumulando nel piazzale della discarica di Bellolampo? Ma la domanda alla quale sarebbe più che mai opportuno rispondere oggi è un'altra: cosa succederebbe se dovessero arrivare le piogge autunnali?

Ce lo chiediamo perché le vasche delle discariche, è noto, sono impermeabilizzate, per evitare che il percolato inquina il terreno e le falde idriche? Quando pioverà, che fine farà il percolato (che si origina prevalentemente dall'infiltrazione di acqua nella massa dei rifiuti o dalla decomposizione



## Un esempio

*Discarica in Via Gabriele Bonon (angolo Comando regionale della Guardia di Finanza). Lì nemmeno la telecamera... parla!*



degli stessi rifiuti) che si formerà nello spiazzale di Bellolampo? Lo spiazzale è impermeabile? Ed è razionale che le tante autorità consentano a chi amministra la quinta città d'Italia di ammassare i rifiuti in questo modo?

Le 'autorità' che oggi non intervengono sanno che, a un certo punto, il piazzale di Bellolampo si esaurirà? Hanno capito i danni che potrebbero manifestarsi per un'intera comunità? Come mai non intervengono?

C'è un altro particolare non meno importante. Da quando è entrato in funzione, l'impianto di Tmb di Bellolampo è sovraccarico: anzi, per com'è stato sovraccaricato nei mesi scorsi ci meravigliamo del fatto che, tutto sommato, abbia resistito fino ad oggi. Su questo punto sarebbe più che mai opportuno aprire delle indagini, per capire se ci sono state irregolarità. Chi ha deciso, infatti, di sovraccaricare il Tmb di Bellolampo, ben sapendo che ciò avrebbe provocato problemi al trattamento dei rifiuti? È stata la Regione siciliana, negli anni passati, a imporlo con le ordinanze? Le ordinanze, a norma di legge, potevano essere giustificate solo con l'emergenza. E il fatto che i Comuni del Palermitano non fossero organizzati per la raccolta differenziata dei rifiuti e, in generale, per la gestione dei rifiuti era un'emergenza?

Un fatto strutturale – la disorganizzazione di tanti Comuni in materia di gestione dei rifiuti – diventa emergenza? Il problema è serio, perché la Regione siciliana non ha alcuna competenza in materia di gestione dei rifiuti urbani. E non è certo un caso se l'attuale Governo regionale si stia tenendo fuori dalla gestione dell'immondizia, che è una competenza dei Comuni.

Come e perché la Regione siciliana è entrata in modo improprio nella gestione dei rifiuti urbani? Tutto è iniziato alla fine degli anni '90 del secolo passato, quando l'allora governo regionale si è arrogato questa competenza per gestire grandi appalti all'insegna della somma urgenza. Da allora, fino al 2013, la Regione siciliana ha gestito i rifiuti della nostra Isola in regime commissariale. Sapete chi sono stati i 'commissari' di questa gestione per conto dello Stato? I presidenti della Regione che si sono succeduti dalla fine degli anni '90 al 2013.

In quello spazio di tempo sono cresciute la discariche, quasi tutte private, che hanno accomunato ben tre Governi regionali: quelli di Totò Cuffaro, di Raffaele Lombardo e di Rosario Crocetta.



di Angelo Forgia



# 1944: la strage del pane

**Il racconto di Balistreri, allora ragazzino. Fu ferito dai militari**

In questa foto, scattata a Palazzo Comitini, sede dell'ex Provincia, il 21 ottobre scorso, l'ottantasettenne Gaetano Balistreri offre la propria testimonianza e racconta il suo ferimento ad opera di un plotone di soldati il 19 ottobre 1944, in via Maqueda. Il conflitto mondiale era da poco terminato. In quella strage di Stato morirono 24 cittadini e ne furono feriti 158 perché rivendicavano, inermi, pane e pasta per tutti.



Balistreri, oggi Grande Ufficiale, aveva solo 10 anni. Il 75° anniversario dell'accadimento per decenni dimenticato è stato occasione per ritornare sul triste evento che viene ampiamente trattato in un libro dell'attrice siciliana Sara Favaro. L'attrice, il sindaco Leoluca Orlando e Gaetano Balistreri (vedi foto) hanno

fatto rivivere e commentato quella strage a cui due giorni prima è stata dedicata una pagina a firma dello storico Lino Buscemi sul quotidiano *La Repubblica*.

Quella strage porta con sé dei misteri ancora non chiariti del tutto. Ha comunque commosso il racconto di Balistreri che, ferito in più parti, riuscì a rialzarsi per guadagnare la fuga in una traversa di via Maqueda. Lì è stato raccolto grondante sangue

da una coppia, portato in casa, disteso su un tavolo e fasciato. Uno zio, sopraggiunto poco dopo, si è caricato sulle spalle il corpicino del nipote e lo ha portato in ospedale dove è stato ricoverato per una cinquantina di giorni.

I. M.

## Come Pitрэ salvò 8.000 proverbi siciliani

**Un episodio poco noto di storia cittadina: lo scrittore ed etnologo Giuseppe Pitрэ, durante la rivolta del "Sette e mezzo" del 1866, rischiando la vita, mise in salvo la sua sterminata raccolta di proverbi siciliani frutto di "otto anni di sudori e fatiche".**

Nel corso della cruenta rivolta palermitana, detta del "Sette e mezzo" perché durò sette giorni e mezzo, una massa di oltre 30.000 persone, delusa dalle promesse post-unitarie e soffocata dalle tasse e dalla miseria, mise a soqquadro la città. Il governo, per tutta risposta, proclamò lo stato d'assedio e inviò a Palermo 40.000 soldati. La repressione fu esagerata, violenta e poco rispettosa delle leggi e dei diritti umani. I morti furono molte centinaia fra la popolazione e più di 200 fra i militari, migliaia gli arrestati e tanti i processi sommari conclusi con pesantissime condanne. La città (ma anche la provincia) fu "teatro" di numerosissimi conflitti a fuoco, di incendi dolosi e di incessanti cannonate che le navi da guerra, ancorate nel tratto di mare fra la Cala e il Foro Italiceo, dispensavano con cinica "generosità".

Naturalmente, le ferite inferte al patrimonio monumentale, storico ed edilizio cittadino furono notevoli. Rimasero gravemente danneggiati: il palazzo delle Aquile o Pretorio, il palazzo di Rudinì ai Quattro Canti, il monastero di San Giuliano (nella cui area è stato edificato il Teatro Massimo), la caserma dei pompieri in via dei Crociferi, il Tribunale e Porta Maqueda. Non pochi palazzi nobiliari e centinaia di case del popolo, invece, "persero" balconi, finestre, capitelli e coperture. Non mancarono, in quei lunghi giorni, furti, atti vandalici e saccheggi. Sia nei confronti di pubblici edifici, sia di abitazioni private. Oltre a gioielli e suppellettili venivano trafugati o distrutti mobili di pregio, opere d'arte, collezioni varie e anche libri e archivi personali e pubblici. Un duro colpo alla memoria collettiva, alla storia e alla cultura della comunità locale.

Lo studioso di tradizioni popolari, medico ed etnologo Giuseppe Pitрэ (1841-1916), uomo notoriamente mite e fuori dalla mischia, ma anche metodico e previdente fin dalla giovinezza, aiutato dal fratello Antonio, in quelle infernali giornate, fiutando in anticipo gli imminenti pericoli e a costo di rischiare la vita, mise in salvo la sua ampia e articolata raccolta di "proverbi siciliani". Come? Lo racconta lui stesso, con dovizia di particolari, nella non breve prefazione contenuta nel primo volume della sua raccolta di Proverbi siciliani, volume VIII, Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane.

Dopo aver premesso che per parecchi mesi del 1866 lavorò alla trascrizione e all'inventario dei proverbi fino a raggiungere "la cifra di 8000 e poche centinaia di schede", il Pitрэ aggiunse: *Io*

*abitavo allora in una stanza di S. Francesco di Paola, ove a ristoro della salute m'ero condotto; quando il 15 settembre 1866 la plebe di Palermo e dei dintorni... sollevavasi. Al cominciare di quel moto scomposto io riparii, com'è da credere, in casa (località Quattro Venti, nei pressi dell'odierno Corso Scinà, n.d.r.), abbandonando nella confusione le mie carte... ma punto dal dolore e dal rimorso dell'abbandono, e più dalle vaghe e confuse voci d'un prossimo assalto a S. Francesco di Paola, deliberai senz'altro di recuperarle.*

Probabilmente ciò avvenne nel pomeriggio di domenica 16 settembre, quando i fratelli Pitрэ, dopo aver vinto le comprensibili resistenze della loro madre, giunsero in piazza Politeama dove era in corso una fitta sparatoria fra rivoltosi e forze dell'ordine. Fu proprio in quel luogo che i soldati bloccarono i due giovani che a tutti i costi intendevano raggiungere l'alloggio di S. Francesco di Paola per "salvare in tempo il frutto di otto anni di sudori". Un ufficiale, intento a scansare palle di cannoni e proiettili, in un primo momento si ostinò a non assecondare l'insistente richiesta dei fratelli Pitрэ di oltrepassare il posto di blocco. Convintosi che i due "incoscienti" non si sarebbero arresi, allora cedette. Scrisse Giuseppe Pitрэ: *Mi suonano ancora terribili le parole che nello avventurarci per attraversare, l'ufficiale gridò: passino; se cadono, a conto loro!*

Il giovane studioso e il fratello, strisciando, "bocconi per terra", attraversarono la piazza e la barricata e, illesi miracolosamente, visto che si sparava senza ritegno, raggiunsero la casa-studio e misero in salvo le preziose carte. Quando, giorni dopo, la rivolta fu definitivamente repressa e si placarono le acque, il Pitрэ annotò: *...cessata la sollevazione, io trovai la mia romita cameretta scassinata, saccheggiata la mia roba, stracciate o sparse le carte pel suolo, spariti i libri che m'aveano infino a quell'ora aiutato. E non fu cosa che io da quell'istante meglio guardassi e con più diligente amore custodissi delle mie schede di proverbi, né fu ora libera che a quelle non consacraffi.*

C'è da credergli, perché altrimenti la sua Raccolta non avrebbe mai visto la luce e negli scaffali, delle biblioteche pubbliche e private, l'assenza delle sue straordinarie opere avrebbe reso meno pregnante il valore della millenaria cultura siciliana.

Lino Buscemi

# Legge elettorale da rifare

## Ballottaggio e premio di maggioranza i cardini fondamentali

**D**oppia scheda per l'elezione del presidente, premio di maggioranza alla coalizione vincente per garantire la governabilità, stop al listino regionale e ballottaggio tra i due candidati che ottengono il maggior numero di preferenze, nel caso che nessuno dei candidati a guidare la Regione ottenga la maggioranza assoluta dei voti. Sono queste alcune delle principali novità del disegno di legge del M5S (primo firmatario Salvatore Siragusa), presentato recentemente all'Ars, che mira a rifare totalmente il look alla legge elettorale regionale per l'elezione del presidente della Regione e per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana.

“I limiti della legge attualmente in vigore – afferma Siragusa – sono più che evidenti e la plastica rappresentazione è l'attuale Parlamento, che può contare su una maggioranza risicatissima che non è assolutamente in grado di assicurare la governabilità. Occorre cambiare rotta, e occorre farlo subito per consentire ai siciliani di andare a votare alle prossime elezioni con le nuove regole”.

Il ddl del M5S consta di 77 articoli, suddivisi in 7 titoli, che passano in rassegna tutti gli aspetti della riorganizzazione del sistema elettorale siciliano. “Cardine della legge – commenta Siragusa – è l'assegnazione di un premio di maggioranza che garantisca alla coalizione vincente un buon numero di parlamentari che possano mettere i provvedimenti governativi al riparo da qualsiasi imboscata in aula. La nostra legge – continua Siragusa – prevede che alle liste collegate al candidato vincente siano assegnati almeno il 55% dei seggi se il presidente eletto riporta meno del 40% dei voti validi. Se, invece, i voti validi riportati da questi sono uguali al 40% o una percentuale superiore, il premio di maggioranza per le liste a lui collegate sarà del 60%”.

“Chi ha governato finora – sottolinea il capogruppo M5S a sala d'Ercole, Francesco Cappello – si è sempre lamentato di non poter

disporre di una maggioranza, utilizzando poi questo come scusa per giustificare il proprio malgoverno. Stiamo proponendo una riforma della legge elettorale che garantisca democrazia, rappresentanza e una solida maggioranza numerica. Riteniamo sia il momento opportuno per lavorare tutti insieme a questa importante riforma, perché le regole vanno condivise”.

La legge M5S fissa paletti molti più restrittivi per la candidabilità, recependo in toto la legge Severino. Tra le principali inibizioni alla corsa agli scranni di palazzo dei Normanni e al vertice di Palazzo d'Orleans ci sono, ad esempio, le condanne definitive per associazione di tipo mafioso o finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, la condanna definitiva per i delitti consumati o tentati di peculato, malversazione ai danni dello Stato, concussione, corruzione e abuso d'ufficio e le condanne con sentenza definitiva ad una pena non inferiore a due anni di reclusione per delitto non colposo.

In tema di legge elettorale il M5S ha già presentato un disegno di legge (prima firmataria Roberta Schillaci) per l'utilizzo del “tagliando antifrode” sulle schede elettorali. “Si tratta – spiega Schillaci – del metodo per contrastare la contraffazione delle schede elettorali già utilizzato alle Politiche del 4 marzo 2018. Un semplice tagliando applicato sulla scheda che la rende unica e identificabile come autentica, senza però consentire di tracciare o riconoscere l'elettore. Così si rafforza la regolarità del voto e ci si mette al riparo da manipolazioni esterne”.

Tony Gaudesi

## ARS: la “farsa” dei vitalizi

**Taglio ridicolo e solo per tre anni: una truffa per i siciliani”**

“Ars, sui vitalizi siamo alla farsa. Il ddl proposto da Pd e Forza Italia è una truffa per i siciliani. Il taglio prospettato è ridicolo e addirittura previsto solo per tre anni. Praticamente un'enorme presa in giro. Oltre a essere gli ultimi siamo anche i peggiori, visto che tutte le altre regioni hanno già recepito la norma statale e hanno tagliato con percentuali anche importanti. Qui invece si è usata la limetta per le unghie, un classico quando ci sono in ballo i privilegi dei deputati”. Lo affermano le deputate del M5S all'Ars, componenti della commissione vitalizi, José Marano e Angela Foti.

“Il nostro testo – affermano le due deputate – che ricalcava quanto deciso in sede di conferenza Stato Regioni e che è stato presentato a maggio, non è stato nemmeno discusso, mentre quello presentato il 18 ottobre è stato messo subito all'ordine del giorno. Facile intuire perché: la proposta messa ora in discussione prevede un doppio adeguamento al sistema contributivo previsto per i dipendenti della pubblica amministrazione, e, tirate le somme, manterrà i tanto odiati privilegi per gli ex deputati. Non solo, il testo esclude interventi sulle reversibilità, cosa che francamente è inaccettabile. Il testo di Pd e Forza Italia – concludono Foti e Marano – non solo è notevolmente al di sotto della media dei tagli delle altre regioni italiane, ma non ci mette al riparo dai tagli dei trasferimenti statali”.

“Oggi – dice Angela Foti – ho partecipato per la prima volta ai lavori della commissione, ne ho ricavato la sensazione di un'allegria brigata al lavoro per mantenere lo status quo, non per venire a capo veramente di una vicenda che meriterebbe ben altro atteggiamento”.

T. G.

## Una scuola senza custodia

**N**on si può pretendere che le maestre accompagnino i vostri figli in bagno, perché abbandonerebbero la classe, commettendo un gravissimo reato. E visto che i collaboratori scolastici, i bidelli, sono stati tagliati drasticamente (ricordate i Monti, i Cottarelli, le Gelmini...?) date ai vostri figli un orinale portatile in cui deporre l'oggetto della minzione improvvisa. Tutto il resto è ipocrisia. Saranno condannati o quanto meno processati per omicidio uno o più operatori scolastici tra bidelli e insegnanti della scuola di Milano. Per aver fatto quello che si è fatto e si fa ogni mattina in tutte le scuole d'Italia. Dopo il processo mediatico e giudiziario, tutto sarà sepolto da circolari e utilissimi corsi obbligatori sulla sicurezza che spostano di qualche virgola l'entità dei rischi e dei pericoli di strutture affollate di bambini e ragazzi. In quali altri settori pubblici e privati si accetta a cuor leggero di affidare migliaia di persone peraltro minorenni se non bambini imprevedibili alla sorveglianza di poche unità di personale?

Per la morte del piccolo Leonardo, anche se non ve ne siete accorti, cari politici, siete coinvolti.

Nessun “Porta a porta” è disposto a chiamare in studio i signori tagliatori di spesa pubblica per chiedere loro (hanno nomi e cognomi, conosciamo le loro performances televisive e i loro sorrisi in prima e seconda serata, mentre loro non ci conoscono, noi insegnanti siamo dei numeri, da ridurre ai minimi termini con le semplificazioni, come si fa con i prodotti delle frazioni) se avessero in mente queste tragedie quando avevano in mente i tagli al personale scolastico o se non ne avessero tenuto conto in termini di rischio per l'incolumità degli alunni.

E i giudici? Sono solo bravi a stabilire che gli alunni delle medie non possono uscire da soli da scuola perché è pericoloso, mentre i seienni delle primarie possono invece andare in bagno da soli e senza vigilanza? Un abbraccio a quei due poveri genitori. Lo strazio e la disperazione possono essere compresi solo da loro. I signori di prima stiano almeno zitti, vadano a parlar di numeri in qualche congresso di matematici.

Vincenzo Brancatisano



# Il CSM è muto?

# RAI: una congiura o solo autocensura?

Il mio libro dal titolo *Il sistema Montante* è una crociata laica per riaffermare lo STATO DI DIRITTO e anche la GIUSTIZIA GIUSTA, come l'amava definire il mio più illustre concittadino Leonardo Sciascia.

Ecco perché continuo a lanciare appelli al primo Presidente della Repubblica siciliano, Sergio Mattarella. Appelli che gli rivolgo da qualche anno, anche e soprattutto per intervenire nella sua qualità di presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Quest'ultimo appello lo rivolgo anche al vice di Mattarella dentro il cosiddetto CSM, David Ermini, per far luce sul 'Sistema Montante', relativamente al coinvolgimento dei 10 magistrati di cui si è occupata, nel 2016, la Procura della Repubblica di Catania.

Nel mio libro, in appendice riporto gli atti relativi ai comportamenti ritenuti 'discutibili', ma non penalmente rilevanti, dei 10 magistrati in questione. Caso affrontato dal vecchio CSM, i cui componenti togati (nominati cioè dalla Suprema Corte di Cassazione), come è noto, a causa dello scandalo Palamara, si sono tutti quanti dimessi.

Adesso vogliamo sapere cosa ne pensa il nuovo Consiglio Superiore della Magistratura di questi 10 magistrati che, come riporto nel mio libro, riproponendo un servizio giornalistico di Mario Barresi, pubblicato dal giornale *La Sicilia* nel mese di marzo scorso, sono stati praticamente, volendo abusare di una certa dose di amara ironia, 'assolti dall'imputato' Montante, presso la Procura della Repubblica di Catania. In altri termini, sono stati scagionati e graziati da chi, oggi condannato a 14 anni di reclusione e sotto inchiesta per mafia, li aveva frequentati, in maniera conviviale ed assidua. E non ci riferiamo soltanto a quei 10 magistrati che, per almeno 15 anni, erano soliti andare a colazione, pranzo e cena con Montante. Nei documenti pubblicati nel mio libro si fa riferimento a favori, raccomandazioni, avanzamenti di carriera, e promozioni varie che l'ex potente, finto 'paladino dell'antimafia' e, nello stesso tempo, compare dei mafiosi, avrebbe elargito a piene mani ai suoi 'amici' magistrati, oltre che agli esponenti delle forze dell'ordine che utilizzava per curare i suoi interessi e colpire i suoi nemici.

Vogliamo sapere se si intende, anche dentro il CSM, riaffrontare il 'caso Montante', visto che tra l'altro, a partire da martedì 22 ottobre 2019, se ne occupa anche la Commissione Nazionale Antimafia presieduta da Nicola Morra. Primi ad essere sentiti i giornalisti Gianpiero Casagni ed Attilio Bolzoni.

In modo particolare, in Sicilia, vogliamo capire se nel corso, per lo meno degli ultimi 15 anni, le indagini e i processi siano stati portati avanti da magistrati al di sopra di ogni sospetto o, invece, da magistrati collusi e conniventi con una presunta associazione a delinquere, probabilmente di stampo mafioso.

Vogliamo capire, soprattutto, se ciò che sta emergendo di clamoroso, inquietante ed allarmante, per la nostra stessa democrazia, che qualche giornale ha definito la 'Tangentopoli dei magistrati' – considerato che ne investe, tra l'altro, direttamente l'Organo di Autogoverno, di cui già 4 componenti si sono autosospesi –, riguarda anche alcuni magistrati siciliani, visto che le presunte compravendite di sentenze sono emerse, con dovizia di prove e documentazioni, grazie a due avvocati siciliani. Neanche il mio concittadino Leonardo Sciascia, nel suo famoso giallo *Il contesto*, si era spinto così tanto in avanti nel descrivere ciò che sta avvenendo oggi, ma che stava probabilmente avvenendo in Italia anche negli anni Settanta, in tempi in cui, ahimè anche allora, l'amministrazione della giustizia era affidata a giudici corrotti, che si scannavano tra di loro grosso modo come sta avvenendo in questi mesi.

Nel mio libro, la terribile situazione che riguarda i magistrati siciliani coinvolti con Montante, ancora sotto inchiesta per mafia, emerge prepotentemente. Si tratta adesso di capire se, anche in Sicilia, i processi sono stati pilotati e molte condanne inflitte ingiustamente, in cambio di favori, incarichi, promozioni ed altri benefit, elargiti ad alcuni magistrati. Esattamente come è avvenuto, presumibilmente, nel caso Palamara e in altri numerosi casi che si sono verificati in giro per l'Italia.

Scusate se è poco! Il Presidente della Repubblica e il vice presidente del CSM devono dire e fare qualcosa! Ne va di mezzo non tanto e non solo la credibilità della Magistratura, ma l'esistenza di un minimo di giustizia a favore dei comuni mortali e la sopravvivenza della nostra stessa democrazia.



di Salvatore Petrotto

Mi riferisco al preoccupante silenzio dei grandi media, ad eccezione dei giornali *La Repubblica* e *Il Fatto Quotidiano*, e della trasmissione *Report*, rispetto a quanto di sconvolgente sta emergendo presso la Procura ed il Tribunale di Caltanissetta, riguardo al cosiddetto 'Sistema Montante'.

E dire che è stata scopercchiata una pentola maleodorante da cui continuano a traboccare notizie, intercettazioni e documenti che rivelano, in tutto il suo enorme squallore, qual è la fetida sostanza di quello che il giornalista Attilio Bolzoni chiama 'potere infetto' (tradotto in siciliano potere 'mpistatu').

Avrei voluto parlarvi dei terribili, devastanti e compromettenti rapporti di Antonello Montante con tutti i vertici dello Stato, malgrado fosse compare e socio d'affari di alcuni capimafia di Caltanissetta. Probabilmente, anche grazie a *Cosa Nostra* è diventato ex presidente di Confindustria Sicilia, oltre che responsabile nazionale per la legalità di Confindustria Nazionale. Da quelle postazioni diventerà anche una sorta di commissario unico della Sicilia e, prima che l'arrestassero, stava per commissariare l'Italia intera! Era una specie di viceré, ma molto più potente del re! Oggi risulta condannato a 14 anni di reclusione. Fino a qualche anno fa era ritenuto ed accreditato unanimemente un insostituibile 'apostolo dell'antimafia'. Tale roboante etichetta gliel'avevano appiccicata addosso due ex potenti ministri dell'Interno e della Giustizia, l'agrigentino Angelino Alfano e Anna Maria Cancellieri, donna molto legata ai Li Gresti, nota famiglia di faccendieri originaria di Paternò. Tutti quanti strisciavano ai suoi piedi! E quando diciamo tutti, diciamo proprio tutti. Oltre ai ministri di cui sopra, si sono prostrati al suo cospetto capi della Polizia, capi di Stato Maggiore dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, capi delle Procure e dei Tribunali, capi dei Servizi Segreti e persino Capi di Stato. Grazie alla sua malefica genialità, Antonello ha unto tutto e tutti con 'l'olio santo' della sua fantomatica e ingannevole 'legalità' di facciata.

Visto che il caso Montante è scoppiato in Sicilia, ho tentato, finora inutilmente, di interessare in tal senso la testata giornalistica regionale della RAI, considerato che si tratta di un servizio pubblico, pagato col canone di noi contribuenti. Mi è stato riferito, ufficiosamente, che è stato impartito il preciso e perentorio ordine di non parlare del mio libro di denuncia (*Il sistema Montante*) che mette il dito su questa piaga siciliana. Per la RAI esso fa parte dell'indice dei libri proibiti! Probabilmente perché nel libro si affronta la controversa questione riguardante anche gli scandalosi rapporti tra il Montante e i giornalisti. Il mio peccato è quello di avere parlato diffusamente di Vincen-

11



# L'Italia come il Cile?

di Giovanna Guaglianone



**T**utto lo lascia pensare. Ci auguriamo solo che qualche “illuminato” prenda le redini del governo per fare il bene del Paese, prima che sia troppo tardi, scongiurando la possibilità non recondita di una guerra civile... Le condizioni ci sarebbero già, solo che noi non siamo dei guerrafondai e continuiamo a confidare che qualcosa, magari un miracolo, tocchi le menti e i cuori di questi nostri politici, facendoli diventare propositivi per il bene della nazione e non per quello personale. A voler fare un confronto, in Italia ci troviamo nelle stesse condizioni del Paese sudamericano... **L'Italia, “giardino d'Europa”, come un Paese dell'America Latina!** Dai libri scolastici si legge (almeno si leggeva ai miei tempi), che è destino di tutti i Paesi che presentano una struttura geofisica allungata avere un Nord ricco e sviluppato e un Sud povero, arretrato, che arranca di continuo. Per l'Italia tale tesi verrebbe anche supportata dal fatto che, per posizione geografica, il Nord è strettamente unito al resto d'Europa, condividendone, più o meno, le sorti, mentre il nostro amato Sud ha di fronte a sé il Continente africano. A mio avviso, la struttura geofisica potrebbe essere una variabile che, da sola, non basterebbe a giustificare la situazione socioeconomica di un Paese. **Le cause che hanno portato, nel corso del tempo, alla realtà di oggi, sono storiche e sono le stesse che hanno indotto la popolazione di Santiago del Cile alla rivoluzione.** Salari bassi; pensioni da fame; tasse vessatorie; aumento della pressione fiscale e, per finire, una classe politica inefficiente, ignorante, che continua a fare demagogia senza preoccuparsi della realtà del Paese, che versa in un angosciante stato di desolazione, essendo la maggior parte della popolazione abbandonata a se stessa.

I cileni si sono svegliati! Si sono svegliati, dopo aver perso anche la speranza in un iniziale cambiamento, volto a risolvere la situazione di costante emergenza, di degrado, di povertà assoluta, in cui interi strati della popolazione si trovano costretti a vivere. Questa è la realtà molto ben stigmatizzata da *El Mercurio*, importante quotidiano cileno di stampo conservatore. *El Mercurio* di qualche giorno fa parla addirittura di “**miseria della povertà**” per definire la condizione di vita dei cileni meno fortunati che sono la stragrande maggioranza del Paese... **Miseria della povertà! Una definizione che dà da pensare, che dà spazio all'immaginazione. Questi cileni non**

**sono solo poveri ma vivono una condizione di miseria assoluta che parrebbe andare oltre la stessa povertà. Miseria della povertà è, a mio avviso, la condizione di chi, privo di sufficienti mezzi di sussistenza, è minato seriamente nella dignità morale e/o sociale. Miseria della povertà è la condizione di un individuo o di una intera comunità, quando allo stato della povertà si aggiunge l'avvilimento, la desolazione, l'infelicità, per la presa di coscienza dell'impossibilità al cambiamento.** Per il Cile, la goccia che ha fatto traboccare il vaso, come banalmente si dice, è stato l'aumento dei biglietti dei mezzi pubblici. La realtà è che i cileni sono alla frutta. Ma, dopo soli 3 giorni di guerriglia urbana, l'esercito cileno prende un provvedimento estremamente impopolare: proclama il coprifuoco a Santiago del Cile. Il quotidiano *Repubblica* ricorda che è la prima volta che accade una cosa del genere dai tempi della feroce dittatura imposta da Augusto Pinochet. Questa decisione così antidemocratica ha fatto letteralmente infuriare il popolo cileno, che è sceso in piazza ed ha messo a ferro e fuoco la capitale. Atti di vandalismo e saccheggi hanno messo in ginocchio Santiago; la protesta ha coinvolto decine di migliaia di persone. I danni causati, riferiscono i mass media, ammontano a circa 200 milioni di dollari, tenendo conto che sono state devastate almeno una ottantina di stazioni delle metro; 308 sono stati gli arresti, mentre i feriti fra i poliziotti sono stati 156. E non è finita! Il 26 ottobre un milione di cileni sono scesi in piazza per continuare la protesta. Il popolo cileno è un popolo disperato e quando il popolo è disperato fa la rivoluzione, perché non ha più niente da perdere. La storia ce lo insegna...

Gli italiani non sono guerrafondai, ma a lungo andare, permanendo questo stato di cose inaccettabile, vergognoso, che ci accomuna addirittura ai Paesi dell'America Latina, non è detto che non decidano di spazzar via, in un modo o nell'altro e una volta per tutte, questi cialtroni incompetenti che stanno portando alla rovina il nostro “Bel Paese”.

## Lo spazio ai lettori

### “La sinistra? Rivoluzionari senza rivoluzione”

Riceviamo e pubblichiamo le dichiarazioni di Tania Pontrelli e Luca Tantino del Direttivo Regionale di “Diventerà Bellissima”.

**H**a ragione Musumeci, hanno illuso i siciliani per utilizzarli come serbatoio elettorale. Soloni e novelli censori a vario titolo che oggi aggrediscono ideologicamente (e solo per bieca ideologia) l'attuale governo regionale, sembrerebbero aver dimenticato i cinque anni del disastro targato Pd. Hanno rimosso la figura di quel “rivoluzionario senza rivoluzione” di nome Saro Crocetta e le ombre che su quel governo dalla rivoluzione mai partita avrebbe originato il cosiddetto *sistema Montante*. Ma a guardare le cose con occhio presbite (ovvero in lontananza) sono ben 9 gli anni di centrosinistra al governo della Regione, di cui gli ultimi 5 con una maggioranza schiacciante di 60 deputati su 90, con più di 50 assessori nominati. E poco ci mancava che dopo segretarie e *aficionados* politici di comprovata *fede rivoluzionaria*, Saro di Gela non nominasse – emulo di Caligola – *assessore della rivoluzione* il suo cavallo. Ma forse il *buon Saro* non aveva un cavallo all'epoca dei fatti, diversamente un pensiero ce lo avrebbe fatto.

Dove erano in quel lungo lasso di tempo tutti coloro che oggi si ergono a paladini della Sicilia e fustigatori dell'operato del governo in carica, guidato da un politico fra i più integerrimi e competenti in Sicilia?

I pentastellati siciliani, poi, hanno forse dimenticato di avere avallato reiteratamente la politica scellerata del governo Crocetta? E il Pd siciliano, con in testa i suoi deputati regionali, è in grado di assumersi le proprie responsabilità morali e politiche e fare una seria autocritica, serena, onesta, non fondata su palafitte ideologiche? Lo capirebbe anche un somaro, ed è di tutta evidenza che questa opposizione *giallorossa* non ha la credibilità indispensabile per

potersi ergere a strenua, illibata sostenitrice degli interessi dei siciliani, dal momento in cui molti dei suoi attuali *Torquemada* nelle trascorse legislature hanno tradito le legittime aspettative dei cittadini. Dati alla mano, non fantacalcio.

Ha ragione il Presidente Musumeci quando afferma, nella sua replica in Aula a Palazzo dei Normanni, che ormai da anni i siciliani sono abituati ad una *politica delle illusioni*, che li fa prima “sognare” con vane promesse clientelari e poi li utilizza come serbatoio elettorale. Ebbene, questo non è il governo dell'illusione, della fabbrica delle illusioni e degli illusionisti di mestiere, del gioco pirotecnico e degli effetti spettacolari, del piatto di lenticchie offerto in contropartita di un consenso elettorale: questo è il governo della semina silenziosa, della responsabilità nel riempire le voragini ereditate. È il governo del merito e della serietà che (con buona pace del centrosinistra) ha cominciato a far breccia nelle coscienze di tutti quei siciliani che sanno guardare oltre il proprio naso. Questo è il governo che parla ai sindaci, considerandoli amministratori di frontiera, accompagnandoli nella buona pratica amministrativa attraverso progetti e finanziamenti che consentano lo sviluppo dei territori. A prescindere dalle appartenenze e dalle tessere di partito. Ne siamo orgogliosi, certamente come operatori della politica, ma soprattutto come siciliani che finalmente guardano al più alto scranno della politica regionale rappresentato da un uomo libero, per tale motivo non ricattabile. Da nessuno. E poter guardare la propria gente negli occhi, senza l'imbarazzo di dover abbassare lo sguardo, è già una prima incoraggiante vittoria.

Palermo, 25 ottobre 2019

# Lussuria, la distrofia del sesso

di *Carluccio Bonesso*



**L**a distrofia del sesso comprende la lussuria, la brama, la sensualità, il piacere e il godimento ossessivo, la carnalità, la libidine, la lascivia, la voglia, l'eccesso, la depravazione, la dissolutezza, l'incontinenza e la concupiscenza. La frenesia del desiderio rivolta alle cose nasce dall'errata convinzione che dal loro possesso e uso si possa ricavare la felicità. Quando l'oggetto della ricerca ossessiva è il sesso, allora tutto sprofonda nella lussuria.

L'attrazione sessuale è legata a motivazioni di tipo biologico e alla preservazione della specie. Nell'uomo la spinta è fortemente motivata anche da un'aspettativa di piacere, che in talune esperienze può essere così intenso quasi da perdervi i sensi. Quando la passione diventa tale da sequestrare emotivamente l'intera vita, allora compare la distrofia (vizio), che diventa una specie di droga, un piacere fine a se stesso che avvia allo sviluppo delle perversioni a causa delle assuefazioni, le quali richiedono continue variazioni e novità. Ovviamente quando un individuo entra in questo meccanismo perverso, ogni ideale di amore viene soffocato dalla passione smodata.

Alla base della relazione d'amore non c'è soltanto l'attrazione affettiva-sessuale, ma anche la simpatia e l'empatia. La distrofia del sesso presenta invece un approccio all'amore di tipo egoistico, centrato su di sé, che porta all'indifferenza o alla negazione dell'amore altrui: persegue infatti il piacere sessuale a ogni costo, indifferentemente dagli effetti che ha sul partner. L'Altro, come persona, viene meramente ridotto a oggetto di desiderio sfrenato. Non si può parlare di amore riducendo il legame al solo aspetto attrattivo-sessuale.

Al lussurioso la simpatia, quella che è fonte dell'amicizia e genera la complicità, l'essere solidali, la condivisione e la predilezione tipici in un rapporto d'amore, poco importano. Il suo scopo è la soddisfazione sessuale indipendentemente dalla persona. Meno che meno si può parlare di empatia, cioè della capacità di comprendere lo stato d'animo altrui e i suoi bisogni, che è la spinta che genera la cura. Il distropico sessuale è un ladro di emozioni e soddisfazione. "L'Altro fin che serve, serve!"

L'inversione funzionale risiede nell'anteporre il godimento,

dato secondario, al fatto unitivo funzionale alla vita che rappresenta il sesso nel rapporto interpersonale. Il sesso è per l'amore e per la vita, mai viceversa. Inoltre il sesso fuori dalla relazione d'amore diventa una pura ricerca di soddisfazione, che conduce dal punto di vista sessuale alla regressione verso fasi infantili legate prevalentemente all'eccitazione. Inoltre la ricerca di maggior piacere rende più complesse le modalità di accoppiamento tanto da scivolare in vere e proprie nevrosi sessuali: amori di gruppo, rapporti sado-masochisti, scambismo, orge, uso di svariati strumenti meccanici, uso di farmaci, cocaina e altre droghe, gerontofilia, pedofilia, necrofilia, collezionismo sessuale, ecc. L'economia emotiva di questa distrofia è data dall'immediata soddisfazione sessuale e l'intenso piacere connesso tende a rinforzarla.

**Patologia.** Secondo alcuni studiosi il sesso compulsivo può strutturare una vera e propria dipendenza. Ciò accadrebbe perché la ricerca abnorme di piacere attiverebbe un eccesso di produzione del neurotrasmettitore dopamina, il quale presiede a svariate funzioni, fra cui la ricompensa piacevole. Funzionerebbe come il meccanismo della ludopatia, che già lo stesso Freud a suo tempo collegava alla lussuria analizzando la personalità di Dostoevskij. Per la precisione, parla di onanismo compulsivo, quasi che la lussuria non fosse altro che una masturbazione ossessiva.

La distrofia sessuale ha come organo bersaglio lo stesso sesso colpito in se stesso. È collegata, infatti, ai disturbi sessuali: impotenze, ejaculatio praecox, anorgasmia, vaginismo, dispareunia. Le alterazioni psichiche collegate sono le sindromi isteriche e l'eccesso di dopamina coi fenomeni di dipendenza già citati. La struttura ideologica sottostante è l'edonismo e comprende tutta una serie di atteggiamenti in cui il piacere sessuale è elevato a modello di vita, come il libertinaggio e qualunque altra pratica sessuale volta unicamente alla soddisfazione, cioè ad un vivere in funzione e dipendenza del sesso e su di esso incentrare la vita. L'Altro, perciò, non è più soggetto di appartenenza, ma oggetto di proprietà ad uso sessuale, a modo dell'oggettistica erotica e delle bambole gonfiabili.

## ***L'Obiettivo***

Quindicinale dei siciliani liberi

**Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"**

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

**Direttore responsabile: Ignazio Maiorana**

In questo numero scritti di:

**Carluccio Bonesso, Vincenzo Brancatisano, Lino Buscemi, Angelo Forgia, Tony Gaudesi, Giovanna Guaglianone, Salvatore Petrotto, Alessia Rotolo**

Vignette: **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «L'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

**Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori**

## **RAI: una congiura o solo autocensura?**



zo Morgante, un ex potente direttore delle testate giornalistiche regionali della RAI, oggi approdato presso le emittenti radiotelevisive del Vaticano.

Inoltre viene citato anche il marito di Lucia Basso, una giornalista della TGR Sicilia che si è presentata quale teste a favore del generale della Guardia di Finanza Gianfranco Ardizzone, anch'egli condannato nell'ambito del processo a carico di Antonello Montante. Tra l'altro gli atti relativi alla testimonianza della Basso sono stati trasmessi alla Procura di Caltanissetta per verificare eventuali profili relativi all'ipotesi di reato di falsa testimonianza.

Probabilmente per tali ragioni, e non solo, dentro RAI TRE REGIONE non s'ha da parlare del mio libro *Il Sistema Montante*. Avrei forse dovuto evitare di riportare nomi e cognomi e la relativa documentazione degli squallidi rapporti di una trentina di giornalisti e di dieci magistrati con Antonello Montante. Dico sempre a me stesso: boccaccia mia statti zitta! Ma non ci riesco, soprattutto quando subisco delle cocenti e insopportabili ingiustizie, così come capita, del resto, ad alcuni milioni di siciliani e di meridionali in genere, per colpa dei soliti ascari di turno, che vendono sé stessi e la loro terra per un piatto di lenticchie!